EDIZIONI DEL
CENTRO STUDI AMILCARE PONCHIELLI
VOL. 4

AMILCARE PONCHIELLI

SIMPLE PENSÉE

FOR VIOLIN AND PIANO
OP. 81

CRITICAL EDITION BY
FRANCESCO OTTONELLO

INTRODUCTION
AND CRITICAL REMARKS BY
PIETRO ZAPPALÀ

DV 22062

Centro Studi Amilcare Ponchielli

DA VINCI EDITION

EDIZIONI DEL
CENTRO STUDI AMILCARE PONCHIELLI
VOL. 4

AMILCARE PONCHIELLI

SIMPLE PENSÉE

FOR VIOLIN AND PIANO

CRITICAL EDITION BY
FRANCESCO OTTONELLO

INTRODUCTION
AND CRITICAL REMARKS BY
PIETRO ZAPPALÀ

Introduzione

La carenza di approfondite ricognizioni biografiche su Amilcare Ponchielli e la scarsità della documentazione che ancora investe gli scambi epistolari che lui intessé con amici e colleghi ci privano di fonti preziose per identificare, datare e contestualizzare molte delle sue opere considerate minori. Fra queste certamente figura la *Simple pensée* op. 81, di cui al momento abbiamo come unico testimone solo la pubblicazione postuma promossa dal figlio Annibale. Non abbiamo notizia dell'autografo o di altre copie manoscritte da cui ricavare indicazioni illuminanti circa la data e l'occasione della composizione e l'eventuale destinatario o dedicatario e ancor meno di possibili esecuzioni; anche l'epistolario a noi noto non offre alcun contributo per far luce su questi aspetti.

Al di là della oggettiva dimensione contenuta di questo breve brano violinistico, la sua collocazione fra le opere minori e la conseguente scarsa notizia di sé che ne possiamo avere deriva con buona probabilità dal fatto che l'attenzione degli studiosi di Amilcare Ponchielli è quasi tutta polarizzata sulla sua produzione operistica, certamente la più importante e storicamente significativa, che peraltro riflette anche la vocazione dichiarata del compositore stesso. È bene tuttavia ricordare che nel *corpus* compositivo del musicista sono ampiamente presenti anche altri settori assolutamente degni di memoria: la vasta produzione per banda (tanto negletta, quanto storicamente importante), la musica sacra, la produzione cameristica vocale e quella strumentale.

Nelle composizioni cameristiche strumentali di Ponchielli si riscontrano opere di diversa concezione: dalle musiche pianistiche di approccio leggero e di consumo come i ballabili, a quelle di natura più lirica e costrutto più serrato come le elegie e i notturni; da estesi brani cameristici multisezionali con alternanza di momenti prevalentemente melodici e di altri spiccatamente virtuosistici, a brevi composizioni identificabili come fogli d'album o poco più: a quest'ultima categoria appartiene la *Simple pensée*, che già nel titolo tradisce la sua natura intima e il decorso lineare. Il brano è strutturalmente semplice, non ha pretesa di virtuosismi tecnici se non la capacità di far cantare il violino per esprimere appunto l'ampia cantabilità su cui si basa la composizione. Si potrebbe quasi dire che questa composizione violinistica sia del tutto assimilabile alle romanze da camera – altro settore della creatività ponchielliana che merita recupero e valorizzazione – nelle quali il compositore riversa la sua ricca inventiva melodica, in questo caso affidandola a una voce strumentale: non è un caso che Giuseppe De Napoli, nell'accennare di sfuggita a questa composizione, ometta il suo vero titolo e la definisca come *Romanza*.[1]

Un'ultima considerazione che lascia aperta la porta a un dubbio. Nel catalogo finora accertato delle composizioni ponchielliane[2] alcune fra quelle cameristiche, con prevalenza di fiati, sono sicuramente

---

1 GIUSEPPE DE NAPOLI, *Amilcare Ponchielli (1834-1886) La vita, le opere, l'epistolario, le onoranze; notizie e incisioni raccolte da Giuseppe de Napoli e pubblicate dalla Amministrazione podestarile di Cremona in ricorrenza del cinquantenario della morte del musicista*, Cremona, Cremona nuova, 1936, p. 303.

2 I principali riferimenti bibliografici per ricostruire il *corpus* di musiche ponchielliane sono LICIA SIRCH, *Catalogo tematico delle musiche di Amilcare Ponchielli*, Cremona, Fondazione Claudio Monteverdi, 1989; ETTORE BORRI, *I manoscritti di Ponchielli dalla collezione «G. C. Sonzogno»*, s.l., s.n., 1996; RAFFAELLA BARBIERATO, *I manoscritti ponchielliani nella Biblioteca Statale di Cremona: novità ed integrazioni*, in *Ponchielli e la musica per banda: atti della Tavola rotonda: Ridotto del Teatro Ponchielli, 27*

riconducibili agli anni giovanili trascorsi a Milano in conservatorio o a quelli immediatamente successivi al conseguimento del diploma di composizione.[3] La *Simple pensée* figura invece come unica composizione espressamente scritta per violino e pianoforte: questo dato appare singolare, se consideriamo che Ponchielli era amico intimo di vari componenti della famiglia di musicisti cremonesi Bignami che annovera, oltre al celebrato pittore e ritrattista Vespasiano, il quasi coetaneo violinista Pompeo e, seppure di una generazione più anziana, il loro padre Giacomo, parimenti violinista. A uno di loro si ritiene che Ponchielli abbia pensato per l'assolo di violino presente nella sua opera *I Promessi sposi*: se davvero così fu, è possibile che egli non abbia scritto per essi altri brani dichiaratamente violinistici?

Speriamo quindi che future ricerche e ritrovamenti in archivi e biblioteche ci regalino composizioni ora ignote dedicate al violino.

Pietro Zappalà,
Cremona, 18 settembre 2022

aprile 2001, Pisa: ETS, 2005, pp. 355-435. Le indagini archivistiche e il mercato antiquario, tuttavia, continuano a far emergere altri testimoni della creatività ponchielliana, per cui non è da escludere che il quadro complessivo e soprattutto quello riferito a singole composizioni possa cambiare significativamente in futuro.

3 Si vedano il *Piccolo concertino* op. 75 e il *Capriccio* op. 80, entrambi per oboe e pianoforte, dedicati a Cesare Confalonieri; il *Quartetto* op. 110 per flauto, oboe, due clarinetti e pianoforte, ugualmente dedicato a Confalonieri; *Il convegno* op. 76A, per due clarinetti e orchestra, dedicato ad Alessandro Peri e Massimiliano Sacchi.

Introduction

The lack of in-depth biographical information about Amilcare Ponchielli and the scarcity of documentation that still surrounds the epistolary exchanges between the composer and his friends and colleagues deprive us of valuable sources for identifying, dating and contextualising many of his works considered minor. Among these certainly figures *Simple pensée* op. 81, the sole source of which at the moment is the posthumous publication curated by his son Annibale. We have no information regarding the autograph or other manuscript copies which might provide illuminating indications as to the date and occasion of the composition and the person to whom it was addressed or dedicated; we know even less about possible executions. Not even the correspondence known to us offers any contributions that shed light on these aspects.

Beyond the objective dimension contained in this brief piece for violin and piano, its collocation among the minor works and the consequent scant information that we can have about it derives in all probability from the fact that the attention of scholars of Amilcare Ponchielli is almost entirely centred on his operatic production, which is in any case in keeping with the vocation declared by the composer himself. We do well, however, to recall that amply present in the body of Ponchielli's compositions are other areas absolutely worthy of note: the very numerous compositions of band music (as neglected as they are historically important), sacred music, and the production of chamber music both vocal and instrumental.

In Ponchielli's compositions of instrumental chamber music are found works of diverse conception: from piano music of a light, popular nature such as the dances, to those more lyrical and tightly constructed such as the elegies and nocturnes; from lengthy multi-section chamber pieces with moments prevalently melodic alternating with others that are remarkable virtuosic, to brief compositions that can be identified as pages from an album or little more. To this last category belongs *Simple pensée*, whose very title announces its intimate nature and linear discourse. The piece is structurally simple, and does not pretend to technical virtuosity other than the ability to make the violin sing to express the broad cantability on which the composition is based. We might almost say that this composition for violin and piano is in all ways comparable to the chamber romances – another area of Ponchielli's creativity that deserves recovery and promotion – into which the composer pours his rich melodic inventiveness, in this case entrusting it to an instrumental voice. It is no coincidence that Giuseppe De Napoli, in mentioning this composition in passing, omits its actual title and defines it as *Romanza*.[4]

A final consideration that opens the door to a doubt. In the catalogue of Ponchielli's works ascertained thus far,[5] some among the chamber works, prevalently those for wind instruments, can be surely traced to the early years spent in Milan at the conservatory or those immediately following his diploma in

---

4 GIUSEPPE DE NAPOLI, *Amilcare Ponchielli (1834-1886) La vita, le opere, l'epistolario, le onoranze; notizie e incisioni raccolte da Giuseppe de Napoli e pubblicate dalla Amministrazione podestarile di Cremona in ricorrenza del cinquantenario della morte del musicista*, Cremona, Cremona nuova, 1936, p. 303.

5 The principal bibliographic references for reconstructing the *corpus* of Ponchielli's musical production are: LICIA SIRCH, *Catalogo tematico delle musiche di Amilcare Ponchielli*, Cremona, Fondazione Claudio Monteverdi, 1989; ETTORE BORRI, *I manoscritti di Ponchielli dalla collezione «G. C. Sonzogno»*, s.l., s.n., 1996; RAFFAELLA BARBIERATO, *I manoscritti ponchielliani nella Biblioteca Statale di Cremona: novità ed integrazioni*, in *Ponchielli e la musica per banda: atti della Tavola rotonda: Ridotto del Teatro Ponchielli, 27 aprile 2001*, Pisa: ETS, 2005, pp. 355-435. However, investigations among archives and antique markets continue to bright to light other testimonies of the composer's creativity, so that it cannot be excluded that the overall picture and above all that regarding individual compositions might change significantly in the future.

composition.[6] Instead, *Simple pensée* figures as the only composition written expressly for violin and piano. This fact appears singular, if we consider that Ponchielli was an intimate friend of various members of the musical Bignami family of Cremona, including, in addition to the celebrated painter and portraitist Vespasiano, the violinist Pompeo, almost the same age as Ponchielli, and their father, Giacomo, a generation older, also a violinist. It is believed that it was one of these whom Ponchielli had in mind for the violin solo present in his opera *I Promessi sposi*: if this was indeed the case, is it not possible that he had written for them other pieces that were clearly for the violin? Let us hope that future research and discoveries in archives and libraries will present us with compositions yet unknown dedicated to the violin.

Pietro Zappalà,
Cremona, 18 September 2022

Translated from the Italian by Kim Williams

[6] See the *Piccolo concertino* op. 75 and the *Capriccio* op. 80, both for oboe and piano, dedicated to Cesare Confalonieri; the *Quartetto* op. 110 for flute, oboe, two clarinets and piano, also dedicated to Confalonieri; *Il convegno* op. 76A, for two clarinets and orchestra, dedicated to Alessandro Peri and Massimiliano Sacchi.

Simple pensée

per violino e pianoforte, op. 81

Amilcare Ponchielli
Edited by Francesco Ottonello

Andantino

p

8

[*p*] *espress.*

14

20

© 2023 Da Vinci Publishing
Osaka

Apparato critico

Il testimone

L'edizione moderna si basa sulla seguente edizione, postuma e unica:
AMILCARE PONCHIELLI, *Simple Pensée, Violon*, Aarau, A. Trüb & C. (Stab. Grafico Artistico), [1906].
Partitura (copertina, verso bianco, pp. 1-3 notate, p. [4] bianca) e parte di violino (p. [1] notata, verso bianco), 34 cm; numero editoriale: 5.

Questa edizione fa parte di un gruppo di composizioni ponchielliane che, secondo il biografo Giuseppe De Napoli, furono pubblicate all'inizio del 1906 presso l'editore svizzero August Trüb dal figlio del musicista, Annibale Ponchielli, per celebrare il ventennale della morte del padre, attingendo dalle musiche rimaste nella proprietà della famiglia e ancora inedite.[7] Questo è l'elenco completo delle dodici composizioni (il numero iniziale è il numero editoriale assegnato a ciascun titolo dall'editore):

4: *L'eco*, op. 65, per canto e pianoforte;
5: *Simple pensée*, op. 81, per violino e pianoforte, citato da De Napoli come *Romanza*;
6: *Il giuro*, op. 67, per canto e pianoforte, citato da De Napoli come *Il giuramento*;
7: *Il primo affetto*, op. 94, per pianoforte;
8: *La povera*, op. 70, per canto e pianoforte;
9: *L'orfana*, op. 68, per canto e pianoforte;
10: *Eterna memoria*, op. 66, per canto e pianoforte;
11: *Barcarola*, op. 64, per canto e pianoforte;
12: *Pace e oblio*, op. 69, per canto e pianoforte;
13: *L'abbandono*, op. 63, per canto e pianoforte;
14: *Elegia*, op. 92, per pianoforte;
15: *Notturno*, op. 93, per pianoforte.

Come si vede, si tratta di un gruppo composito che contempla otto composizioni per canto e pianoforte, tre per pianoforte solo e solamente una per violino e pianoforte. L'eterogeneità degli organici di queste edizioni sembra confermare l'idea di una iniziativa non inquadrata in un progetto editoriale di largo respiro, quanto invece di una selezione che ha privilegiato, fra gli inediti ponchielliani, composizioni complete, di sicuro livello artistico e di ambito cameristico, caratteristiche che ne avrebbero dovuto facilitare anche una certa diffusione.

Desta qualche interrogativo il fatto che Annibale Ponchielli si sia rivolto a un editore svizzero, per di più non certo accreditato come casa editrice espressamente musicale,[8] e non abbia piuttosto affidato

---

7 GIUSEPPE DE NAPOLI, *Amilcare Ponchielli (1834-1886)*, p. 303. Non è da scartare l'ipotesi, poco edificante e che certamente De Napoli non avrebbe potuto minimamente avanzare, vivente Annibale, che l'iniziativa editoriale sia stata motivata anche dall'esigenza di procurare un certo guadagno, in un momento in cui la famiglia Ponchielli versava in condizioni economiche non particolarmente floride.

8 La ditta di August Trüb godeva già di una certa fama come stabilimento tipografico, ma aveva ben pochi precedenti in campo musicale. I numeri editoriali delle composizioni ponchielliane sono bassi e sembrano quasi segnare l'inizio di una attività di cui non si ha praticamente ulteriore riscontro: non è stato possibile neppure rintracciare le edizioni contraddistinte dai primi tre numeri editoriali. Ringrazio vivamente il Dr. Felix Müller della Bibliothek und Archiv Aarau per le ricerche che ha condotto e le informazioni che mi ha potuto comunicare.

l'edizione a Ricordi (principale editore del padre) o a Sonzogno (amico personale di Annibale) o ancora all'editore torinese Giudici & Strada, che già aveva pubblicato nel 1889 una prima silloge di brani vocali inediti.[9] Si potrebbe ipotizzare che il legame con la Trüb sia nato nel periodo in cui la famiglia Ponchielli si trovava a Ginevra (peraltro assai distante da Aarau), in quanto la vedova di Amilcare, Teresina Brambilla, insegnava canto presso il conservatorio di quella città dal 1899: Teresina tuttavia aveva lasciato Ginevra già nel 1904 per recarsi a Pesaro.[10] Forse Annibale si avvalse dell'editore svizzero solo come officina tipografica, commissionando edizioni che avrebbe poi diffuso lui personalmente e prevalentemente in area italiana? A pallida riprova di questa tenue ipotesi concorre il fatto che nelle copertine di tutte le edizioni la ragione sociale della Trüb è espressa in lingua italiana e apparentemente di nessuna di esse si è conservato alcun esemplare nelle biblioteche svizzere, e neppure negli altri paesi di lingua tedesca.

Purtroppo non sembra essere rimasta traccia del manoscritto autografo di Ponchielli, che non è stato (ancora) ritrovato, mentre per almeno altre tre edizioni realizzate da Trüb sono rintracciabili schizzi preparatori o versioni autografe complete.[11] L'esame comparativo fra i manoscritti superstiti e le edizioni Trüb rileva interventi di varia portata che hanno modificato o integrato il testo originale in vista dell'edizione, certamente operati da Annibale (che accanto agli studi di giurisprudenza aveva compiuto anche studi di composizione): nel caso della *Simple pensée*, quindi, non siamo in grado di garantire se il testo tramandato dall'edizione Trüb rifletta pienamente il dettato ponchielliano o se in essa ci sia la mano di Annibale e, in questo caso, a quale livello di intervento. L'eventuale ricomparsa di un manoscritto autografo potrebbe chiarire questo dubbio e perfezionare l'edizione che qui si presenta.

Criteri editoriali

Nel lavoro di trascrizione sono stati osservati i criteri editoriali esposti qui di seguito.
Alterazioni. Le alterazioni ridondanti sono state omesse tacitamente; le alterazioni precauzionali e le alterazioni necessarie, ma assenti, sono state aggiunte senza distinzione tipografica, dandone informazione nell'apparato critico.
Acciaccature e appoggiature. Ove assenti, le legature di portamento alle acciaccature sono state aggiunte con segno tratteggiato.
Legature di fraseggio. Eventuali legature mancanti sono state aggiunte con segno tratteggiato.
Agogica e dinamica. Le integrazioni di agogica e dinamica sono espresse fra parentesi quadrate; i casi dubbi vengono discussi in apparato.

Abbreviazioni
b. = battuta
Pf = Pianoforte
Tvl = Parte staccata di violino dell'edizione Trüb
Vl = violino

---

9 AMILCARE PONCHIELLI, *Composizioni inedite*, Torino, Giudici & Strada, 1889, contenente tredici composizioni vocali di vario organico.

10 ANGELO CERNUSCHI, *Tu le crome io i pollastri: biografia e lettere al marito di Teresina Brambilla Ponchielli*, Cassano D'Adda, Cernuschi, 2021. Più debole sembra l'ipotesi che Annibale Ponchielli abbia stabilito contatti con la casa editrice Trüb attraverso una sua succursale che si trovava a Como: tale succursale, infatti, fu ceduta già nel 1901.

11 Si tratta delle seguenti composizioni: *L'eco*, op. 65; *Il primo affetto*, op. 94; *Eterna memoria*, op. 66.

Battuta	**Annotazione**
6	Pf: il bicordo Re3-Fa3 è privo di punti di valore.
18	Pf: manca il diesis al Do3.
20	Vl: la forcella è presente solo in **Tvl**.
31-32	Vl: la legatura di portamento inizia già sull'ultima croma di b. 31.
34	Vl: la legatura di portamento arriva fino al La3 di b. 34; in **Tvl** la legatura di portamento comprende anche il La3 di b. 35.
37	Vl: il *cresc.* si trova alla b. 36 (in **Tvl** correttamente in b. 37).
39	Pf: il diesis è anteposto al secondo Do4 anziché al primo.
41	Pf: il diesis è anteposto al secondo Do4 anziché al primo.
44	Vl: la legatura è presente solo in **Tvl**.
51	Mancano i bequadri al Do4 del Vl e al Do3 del Pf.
53	Vl: segni di portato presenti solo in **Tvl**.
54-55	Vl: legatura a cavallo di battuta assente in **Tvl**.
63	Pf: il secondo Re3 appare come Mi3.
68	Vl: segni di portato presenti solo in **Tvl**.
72	Pf: la legatura di portamento del pentagramma inferiore comprende tutte le sei note della battuta.
81	Vl: il *rall.* manca in **Tvl**.
84	Pf: ***p*** inserito alla fine di b. 83.
85	Pf: ha un ulteriore *rall.*

Critical Remarks

The source

The modern edition is based on the following posthumous and sole edition:
AMILCARE PONCHIELLI, *Simple Pensée, Violon*, Aarau, A. Trüb & C. (Stab. Grafico Artistico), [1906]. Score (cover, blank on the verso, pp. 1-3 notated, p. [4] blank) and violin part (p. [1] notated, blank on the verso), 34 cm; editorial number: 5.

This edition is part of a group of compositions by Ponchielli which, according to the biographer Giuseppe De Napoli, were published at the beginning of 1906 with the Swiss editor August Trüb by the composer's son, Annibale Ponchielli, to celebrate the twenty-year anniversary of the death of his father, drawing from music that had remained the property of the family and was still unpublished.[1] Here is the complete list of the twelve compositions (the initial number is the editorial number assigned to each title by the publisher):

4: *L'eco*, op. 65, for voice and piano;
5: *Simple pensée*, op. 81, for violin and piano, cited by De Napoli as *Romanza*;
6: *Il giuro*, op. 67, for voice and piano, cited by De Napoli as *Il giuramento*;
7: *Il primo affetto*, op. 94, for piano;
8: *La povera*, op. 70, for voice and piano;
9: *L'orfana*, op. 68, for voice and piano;
10: *Eterna memoria*, op. 66, for voice and piano;
11: *Barcarola*, op. 64, for voice and piano;
12: *Pace e oblio*, op. 69, for voice and piano;
13: *L'abbandono*, op. 63, for voice and piano;
14: *Elegia*, op. 92, for piano;
15: *Notturno*, op. 93, for piano.

As can be seen, this is a composite group that includes eight compositions for voice and piano, three for piano only, and only one for violin and piano. The heterogenous nature of the scoring of these editions seems to confirm the idea of an initiative not framed within a wide-ranging editorial project but rather a selection of compositions among the unpublished works that were complete, of a certain artistic level, and chamberistic, all characteristics that would have facilitated their distribution.

Several questions are raised by the fact that Annibale Ponchielli turned to a Swiss publisher, moreover one who was certainly not expressly accredited as a publisher of music,[2] and did not instead entrust the publication to Ricordi (the principal publisher of his father) or to Sonzogno (a personal friend of Annibale's), or to the Turin publishers Giudici & Strada, who had already published in 1889 a first

---

1 GIUSEPPE DE NAPOLI, *Amilcare Ponchielli (1834-1886)*, p. 303. The hypothesis, scarcely edifying and which De Napoli could certainly not even minimally advance, since Annibale was still alive, that the editorial initiative was motivated by a need to procure a certain income cannot be excluded, as there was a moment when the Ponchielli family finances were not particularly florid.

2 The company of August Trüb enjoyed a certain reputation as a typographic establishment, but had very few precedents in the field of music. The editorial numbers of Ponchielli's compositions are low and seem almost to mark the beginning of an activity that later had practically no further development. It has not been possible to trace any editions that carry the first three editorial numbers. Heartfelt thanks go to Dr. Felix Müller of the Bibliothek und Archiv Aarau for the research that he carried out and the information that he was able to give me.

collection of unpublished works for voice.[3] We might hypothesise that the connection to Trüb was born in the period in which the Ponchielli family was in Geneva (in any case quite distant from Aarau), when Teresina Brambilla, Amilcare's widow, taught singing in the conservatory in that city starting from 1899. However, Teresina had left Geneva already in 1904 to go to Pesaro.[4] Might it be that Annibale turned to the Swiss publisher only for typographical services, commissioning editions that he would have then distributed personally and prevalently in the area of Italy? Pallid evidence in favour of this tenuous hypothesis lies in the fact that on the covers of all the editions the company name of Trüb is given in Italian and apparently no exemplars of any of them are conserved in Swiss libraries, nor in the libraries of other German-speaking countries.

Unfortunately, there appears to be no remaining trace of Ponchielli's autograph manuscript. This has not (yet) been found, while for at least three other editions realized by Trüb there are preparatory sketches or complete autograph versions.[5] A comparative examination of the surviving manuscripts and the Trüb editions reveal interventions of varying importance that modified or added to the original text in view of the publication, certainly carried out by Annibale (who alongside his studies of jurisprudence also completed studies in composition); in the case of *Simple pensée*, therefore, we are not able to say with certainty whether the text that has come down to us through the Trüb edition fully reflects the Ponchielli original, or if Annibale had a hand in it, and if so, to what degree he intervened. The possible reappearance of an autograph manuscript could shed light on this doubt and refine the edition that is presented here.

Editorial Criteria

In the work of transcription were observed the editorial criterial set forth below:
Alterations. Redundant alterations were tacitly omitted; precautional alterations and alterations that were necessary but absent were added without typographical distinction, with information about them given in the critical apparatus.
Acciaccaturas and appoggiaturas. Where absent, slurs to the acciacaturas have been added as dotted lines.
Ties. Possible missing ties have been added with dotted lines.
Tempo markings and dynamics. The addition of tempo markings and dynamics are given between square brackets; doubtful cases are discussed in the apparatus.

Abbreviations
m. = Measure
Pf = Pianoforte
Tvl = Violin part of the Trüb edition
Vl =Violin

---

3 AMILCARE PONCHIELLI, *Composizioni inedite*, Torino, Giudici & Strada, 1889, containing thirteen vocal compositions for various configurations.

4 ANGELO CERNUSCHI, *Tu le crome io i pollastri: biografia e lettere al marito di Teresina Brambilla Ponchielli*, Cassano D'Adda, Cernuschi, 2021. The hypothesis that Annibale Ponchielli had established contact with the Trüb publishing house through a branch office in Como appears weaker; that branch office was in fact sold in 1901.

5 These three are: *L'eco*, op. 65; *Il primo affetto*, op. 94; *Eterna memoria*, op. 66.

Measure	**Annotation**
6	Pf: the bichord d'-f' is without the dotted note.
18	Pf: the sharp sign for the c' is missing.
20	Vl: the crescendo sign (hairpin) is present only in **Tvl**.
31-32	Vl: the slur already begins on the last eight note of m. 31.
34	Vl: the slur goes all the way to the a' of m. 34; in **Tvl** the slur also includes the a' of m. 35.
37	Vl: the *cresc.* is found at m. 36 (in **Tvl** it is correctly at m. 37).
39	Pf: the sharp sign is placed before the second c'' instead of the first.
41	Pf: the sharp sign is placed before the second c'' instead of the first.
44	Vl: the slur is present only in **Tvl**.
51	The natural signs are missing on the c'' of the Vl and the c' of the Pf.
53	Vl: the articulations are present only in **Tvl**.
54-55	Vl: the tie over the measure line is missing in **Tvl**.
63	Pf: the second d' appears as e'.
68	Vl: the slurs are present only in **Tvl**.
72	Pf: the slur of the bottom stave includes all six notes of the measure.
81	Vl: the *rall.* is missing in **Tvl**.
84	Pf: ***p*** inserted at the end of m. 83.
85	Pf: has an ulterior *rall.*